

L'INIZIATIVA. L'ex dormitorio di viale del Lavoro verrà risistemato e dato in gestione alla Ronda della Carità. Dovrebbe

Senzatetto, un rifugio contro il freddo

Verrà allestito in Zai
Non ci saranno letti,
ma si potrà mangiare
al caldo e ristorarsi

Il problema dei senzatetto diventa più evidente soprattutto nel periodo invernale, quando le temperature si fanno più rigide e i clochard rischiano la vita. Ma la questione è di difficile soluzione, perché spesso

queste persone non accettano le tradizionali forme di assistenza, come spiegano gli esperti. Ecco quindi che l'assessore ai Servizi sociali, Stefano Bertacco, ha deciso di offrire un nuovo tipo di servizio, un locale dove potersi lavare e mangiare con un minimo di dignità. Si tratta dell'ex dormitorio della Zai, in viale del Lavoro, di fronte alla Fiera, a due passi dalla sede della Croce Rossa.

Dismesso con l'apertura del Centro «Il Samaritano» della Caritas di via Silvestrini, il dormitorio è da tempo inutilizzato. L'amministrazione ne ha quindi ristrutturato una parte e data in gestione ai volontari della Ronda della carità.

L'attività non è ancora stata formalizzata ma, di fatto, la struttura sarà pronta dopodomani. L'assessore Bertacco è fiducioso che già a partire dalla

prossima settimana, il locale potrà ospitare quanti, tra i senzatetto, vogliono godersi un posto caldo dove poter fare una doccia e mangiare. Il nuovo centro non sarà un dormitorio, non ci saranno letti sui quali riposare, ma nelle intenzioni di Bertucco, c'è la volontà di tenerlo aperto tutta la notte. Un ricovero informale, quindi, senza la presenza di vigilante armati o di addetti comunali



Volontari della Ronda

L'ARENA

Martedì 15 Gennaio 2008

entrare in funzione la prossima settimana

che richiedano le generalità, ma un riparo «di bassissima soglia per dare modo ai senzatetto di restare al caldo, mangiando a un tavolo in maniera dignitosa, anziché sotto un porticato», spiega Bertacco che sottolinea: «Si tratterà di un esperimento con il quale cercheremo di creare, tra i senza fissa dimora, nuove abitudini che garantiscano loro almeno un minimo di dignità».

La questione dei clochard è infatti molto complessa, non basta invitare chi vive sotto a un ponte a trasferirsi in una struttura pubblica, tra i senza-

tetto vi è anche chi non vuole o non riesce a reinserirsi nella società. Un mondo complesso difficile da affrontare con una sola tipologia di intervento. E se qualche settimana fa il Comune si era fatto criticare per la scelta di sostituire il servizio al Camploy offerto dalla Cooperativa Self Help, che promuoveva il reinserimento sociale, oggi va nella direzione opposta garantendo un luogo dove ogni bisognoso, possa trovare conforto.

L'unica incognita è se i senzatetto riusciranno a raggiungere la Zai. **• G.C.**